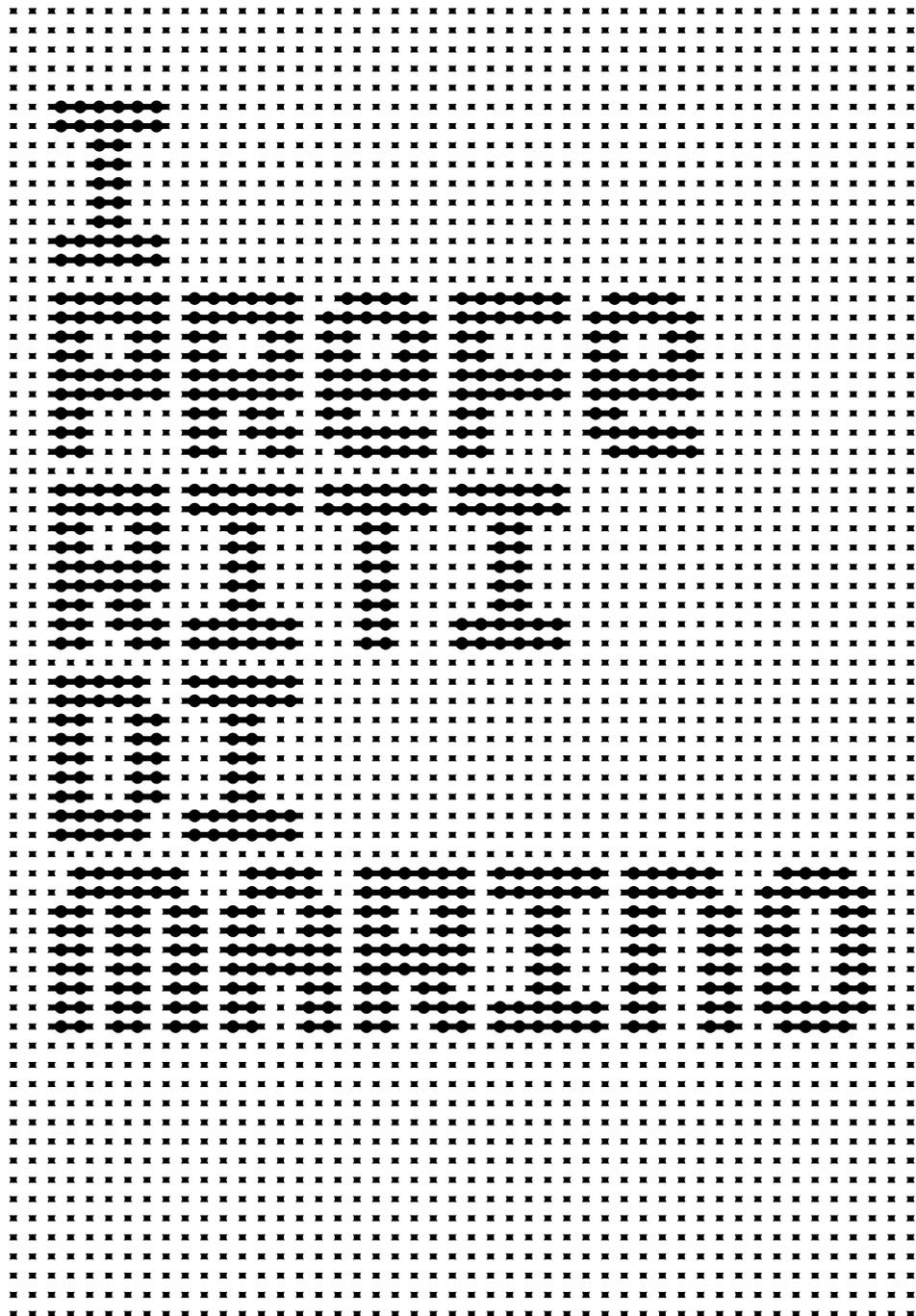




I preferiti di Marino
Capitolo 1



I preferiti di Marino Capitolo 1

La mostra propone 40 opere di importanti artisti moderni e contemporanei provenienti dalla collezione privata di Marino e Paola Golinelli ed esposte pubblicamente, per la prima volta, dal 2 febbraio al 2 giugno 2024, al Centro Arti e Scienze di Bologna.

Fondazione Golinelli rende così omaggio al suo fondatore offrendo al pubblico la possibilità di vedere da vicino dipinti, installazioni, fotografie di artisti di fama internazionale, che rispecchiano la molteplicità di interessi e la personalità poliedrica dell'imprenditore e filantropo. La sua instancabile passione per l'arte, concepita come uno strumento privilegiato per conoscere e decifrare la realtà, il suo sguardo sempre rivolto al futuro, hanno spinto Marino Golinelli ad acquisire, nell'arco di trent'anni e insieme alla moglie Paola, opere in ogni angolo del mondo, dall'Africa all'Asia, passando per le grandi capitali dell'arte contemporanea.

In mostra: dai maestri delle avanguardie del Novecento, Giacomo Balla e Kazimir Malevich, agli artisti più rilevanti dell'arte contemporanea internazionale, come David Hockney, Tony Oursler, John Baldessari, Lucy e Jorge Orta, Ronald Ventura, Bjarne Melgaard, Warren Isensee, Terence Koh, Ke Chen, Sandeep Mikherjee e Alfred Haberpointner. Da alcuni degli esponenti di spicco del panorama artistico italiano, come Alberto Di Fabio, Loris Cecchini, Giorgio Celiberti, Davide Nido, Emilio Isgrò, Nicola Samorì e Giuseppe Santomaso, alla fotografia, con le opere di Candida Hofer, Maurizio Galimberti e Giovanni Bortolani.

I preferiti di Marino è un'iniziativa di ampio respiro, una tessera del mosaico che, tra arte, scienza e innovazione, compone il percorso progettuale e l'operato della Fondazione. La mostra costituisce solo la tappa iniziale di un progetto espositivo che negli anni a venire offrirà al pubblico del Centro Arti e Scienze Golinelli l'occasione di apprezzare, attraverso letture critiche e prospettive differenti, l'inestimabile ricchezza dell'eredità culturale di Golinelli.

In questa prima esplorazione nel mondo di Marino, l'idea progettuale alla base dell'allestimento, a firma diverserighestudio, nasce dall'esigenza di mostrare la natura assoluta della realtà, uno spazio metafisico e replicabile realizzato attraverso archetipi architettonici che si rifanno ad atmosfere oniriche. Questa caratteristica conferisce allo spazio una connotazione ciclica in cui l'eterno rituale di rinascita e trasformazione, riflesso di una intera esistenza, ci proietta in uno spettacolo senza tempo, ovvero di un tempo divenuto già classico.

Lungo il percorso espositivo le visitatrici e i visitatori potranno esplorare le cinque sezioni proposte, connotate in questo opuscolo da alcune parole chiave tra arte e scienza, polisemantiche e multidisciplinari, confluite in un breve glossario da consultare.

Buon viaggio!



prospettiva /pro·spet·tì·va/

1.

In geometria, elaborazione di regole grafiche per costruire un'immagine bidimensionale di un qualunque oggetto reale.

2.

In senso figurato, previsione di probabili eventi futuri o il punto di vista da cui viene considerato un fatto, un problema o una situazione.

1.

Dall'idea alla materia

Composta da una prima selezione di lavori, **I preferiti di Marino** si apre con una sorta di anticamera, un invito alle visitatrici e ai visitatori ad accedere proiettandosi metaforicamente nel percorso espositivo.

Domina la stanza *Immortal Hunting*, opera di Ronald Ventura, artista filippino che con il suo lavoro interpreta il dialogo tra passato e presente restituendone, grazie a una varietà di riferimenti iconografici ripresi dalla cultura popolare e dalla tradizione classica, un'inedita stratificazione culturale e un originale punto di vista. Secondo il mito greco, Dedalo e il figlio Icaro fuggono dal labirinto del Minotauro prendendo il volo con ali fissate con la cera; diversamente dall'Icaro mitologico, precipitato, dopo essersi avvicinato troppo al sole, per lo scioglimento della cera nelle sue ali, la figura alata di Ventura muore perché colpito da otto frecce.

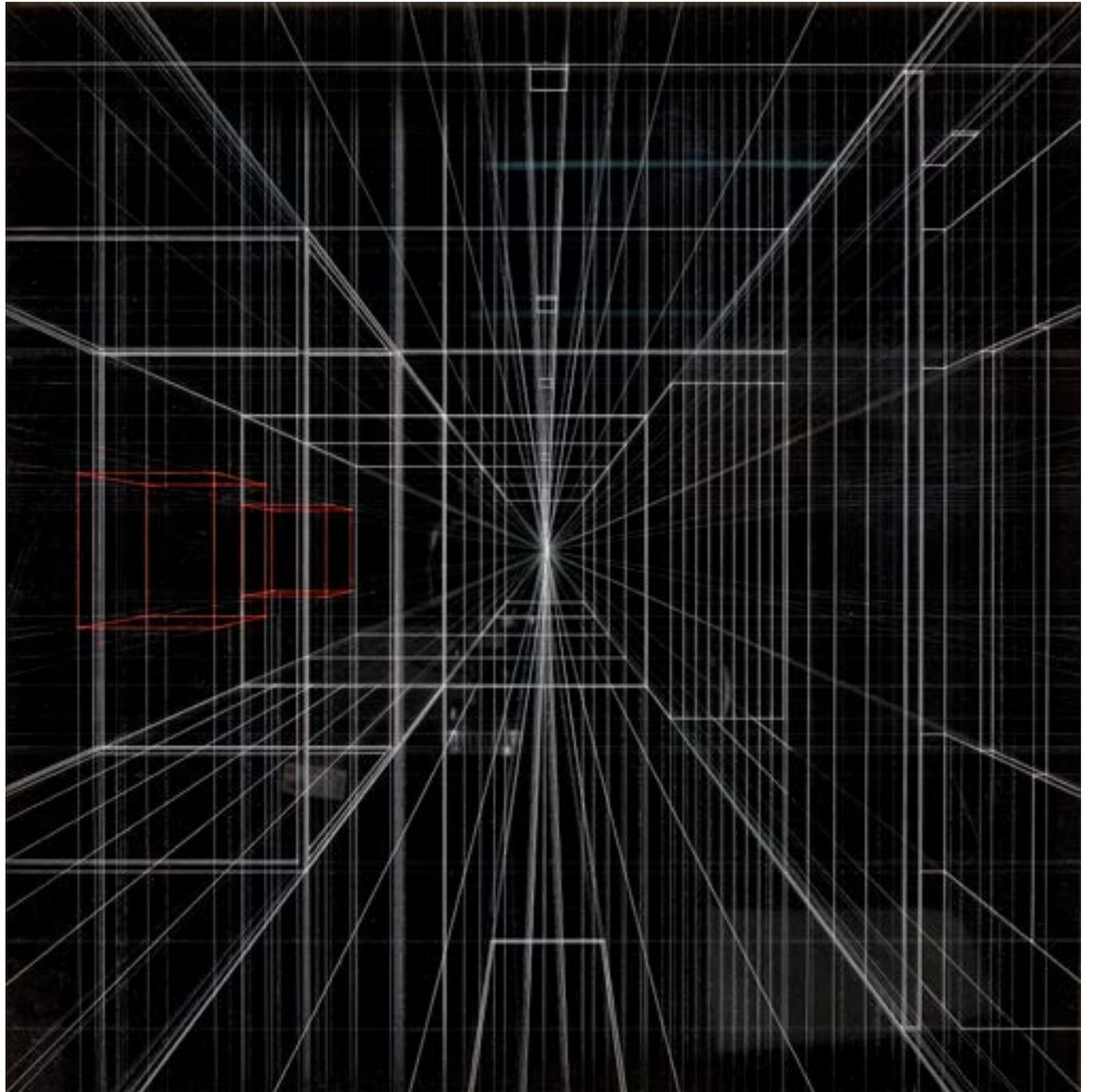
Proseguendo, due grandi immagini realizzate da Candida Hofer della Biblioteca dell'Archiginnasio a Bologna accompagnano il visitatore verso lo spazio espositivo. La ricerca di Hofer si fonda su un rigoroso equilibrio formale. I suoi scatti, eseguiti da un punto di vista frontale e in totale assenza della figura umana, combinano elementi architettonici in una composizione prospettica i cui lati sembrano arretrare mentre il centro della scena sembra avanzare verso lo spettatore.

Similmente, Paolo Cavinato riflette sullo spazio, sulla ricostruzione e sulla rappresentazione dello stesso, prendendone in esame sia il calcolo che la progettazione. La sua ricerca artistica, sviluppata a partire dagli studi di architettura, scenografia teatrale, cinema e fotografia, approfondisce varie discipline, diverse tecniche e molteplici linguaggi del fare artistico dalla fotografia al disegno, dalle installazioni, agli oggetti, fino alle elaborazioni grafiche.

Nelle sue installazioni, Cavinato interroga il punto di vista dell'osservatore offrendo a chi guarda diverse prospettive che risultano dissimili, misteriose, in un continuum dinamico tra interno ed esterno.

Con queste parole l'artista racconta il suo lavoro: "È la mia domanda di fondo sulla nostra origine e direzione nel futuro. Da una parte c'è l'ordine, la conoscenza matematica, la razionalità che usiamo per costruire tutto il nostro mondo; dall'altra, c'è la solitudine e i dubbi che ci portiamo con noi".

Il termine polisemantico 'prospettiva' raduna i lavori appartenenti a questa piccola sezione iniziale e introduce il resto del percorso espositivo.



progetto

/pro·gèt·to/

1.
Ideazione, piano, proposta
per l'esecuzione di un lavoro
o di una serie di lavori.

2.
Più genericamente, idea,
proposito più o meno definito,
riguardo a qualcosa che
si ha intenzione di fare
o d'intraprendere.

2.

Dall'idea all'oggetto

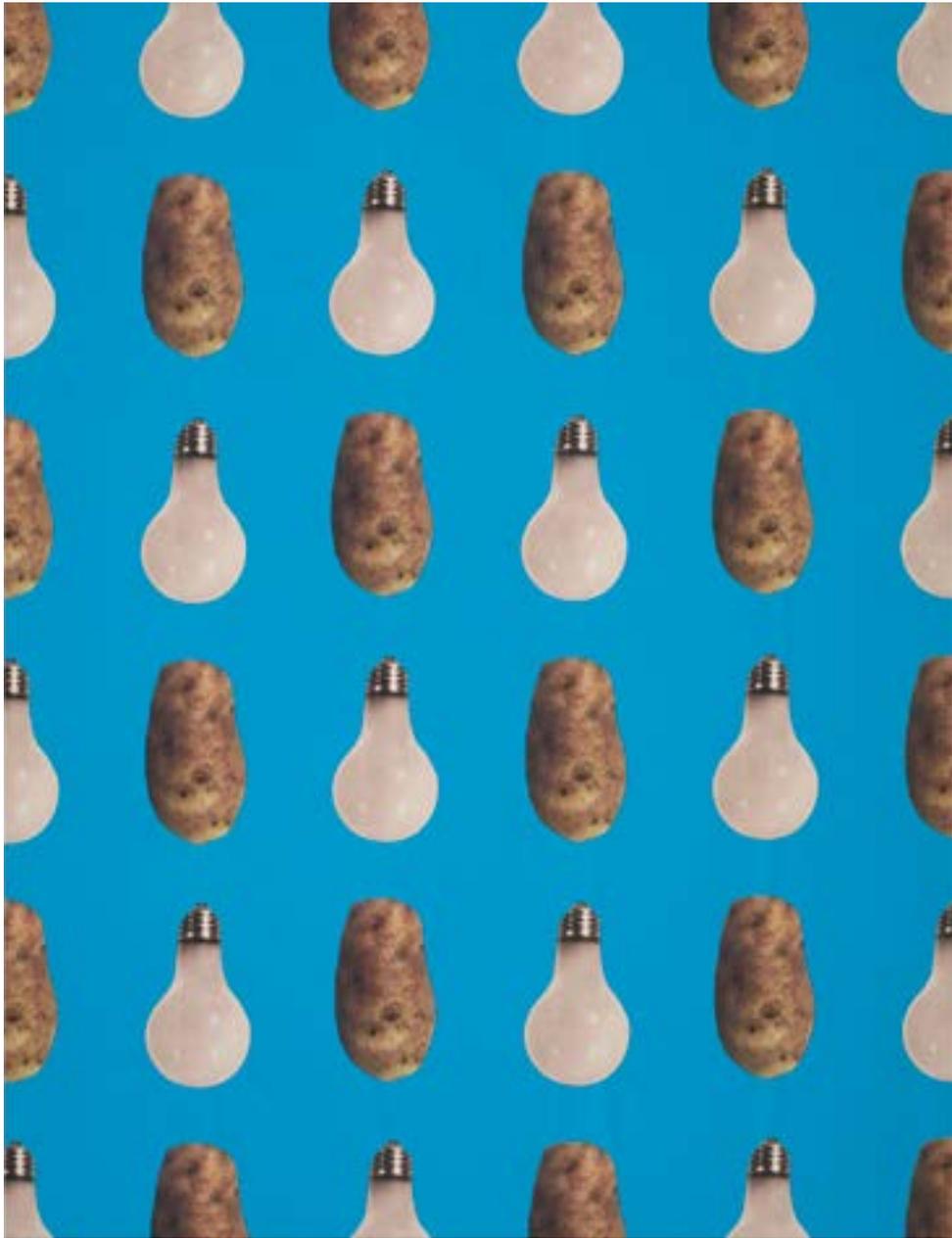
Le molteplici poetiche artistiche presenti nella seconda sezione della mostra introducono, ricercano, interrogano e sfidano la definizione di 'progetto' in relazione ai concetti di funzione e funzionalità.

Progetto per un piano da tavolo, serigrafia a colori tratta da un disegno originale di Giacomo Balla, è una perfetta testimonianza dell'approccio multidisciplinare del movimento futurista. Balla supera la distinzione tra vita e arte, riconoscendo a quest'ultima il potere di agire sulla quotidianità umana. A riprova di questa visione di opera d'arte totale, vi è Casa Balla, abitazione in via Oslavia 39 a Roma dove l'artista vive con la famiglia dal 1929 e dove, fino alla sua morte, lavora in una sorta di laboratorio di sperimentazione tra funzionalità ed estetica.

Il percorso prosegue con due colorati moduli di carta da parati di John Baldessari che interpretano e sfidano il rapporto tra arte e design svelando, con la consueta modalità divertita e dissacrante dell'artista, le piccole assurdità della cultura popolare. Le opere fanno parte di una serie di quattro carte da parati che isolano elementi apparentemente dissimili per creare relazioni visive formali.

Questo piccolo corpus di lavori include *Material* di Andreas Hildebrandt, tela di grandi dimensioni che rimanda a una sorta di campionario o prova colore; per Hildebrandt la propria opera assume significato, non tanto dai temi a cui si ispira, ma dal materiale che la costituisce e dal rendere visibile il processo creativo e l'atto del dipingere.

Dello stesso gruppo di lavori fa parte anche la grafica intitolata *Dynamischer Suprematismus n. 57* di Kazimir Malevich, lavoro in cui l'orientamento diagonale delle forme geometriche su fondo bianco crea un sistema dinamico sulla superficie. Nella sua opera, Malevich presenta una modalità espressiva 'pura' secondo cui le proporzioni, il colore e la disposizione degli elementi rispondono a leggi intrinseche e le forme non si relazionano in alcun modo alla realtà. Dal 1919 l'artista indaga, tramite l'utilizzo di modelli tridimensionali, le applicazioni del Suprematismo all'architettura e al design.



proiezióne

/pro·ie·zió·ne/

1. Proiettare, lanciare nello spazio un corpo pesante.
2. Più comunemente, trasmissione di immagini su uno schermo bianco mediante un proiettore.
3. In geometria, rappresentazione su piano di una figura tridimensionale.
4. In psicanalisi, attribuire ad altri sentimenti, desideri o aspetti propri che si rifiuta di riconoscere in se stessi.

La terza sezione rende omaggio alla figura dell'imprenditore, ricercatore e filantropo Marino Golinelli restituendone la varietà di interessi, la ricchezza di relazioni, l'eccentricità dei gusti e, al contempo, la sua visione del mondo perennemente proiettata al futuro, in un ritratto personale quanto unico.

Le foto *Golinelli e Orso Portale* e *Marino Infinito* dell'amico Giovanni Bortolani, così come il ritratto *A Marino e Paola* di Maurizio Galimberti o la dedica autografa di Giuseppe Santomaso in *Prova d'artista*, costituiscono un ricordo e una testimonianza della personalità di Marino, della sua instancabile passione per l'arte da un lato e della sua multiforme curiosità scientifica dall'altro.

Untitled (Paris) riproduce uno dei raffinati ritratti di Celia Birtwell che, nel corso degli anni, David Hockney realizzerà per celebrare la sua amicizia con la stilista inglese. I ritratti di Celia restituiscono la sensualità del soggetto senza essere apertamente sessuali. Hockney ritiene che questi disegni riflettano la personalità della Birtwell piuttosto che i suoi sentimenti verso di lei.

In questa parte di mostra, emerge distintamente l'importanza del binomio 'arte e scienza' quale elemento fondante nelle scelte del collezionista e nella lungimirante visione della realtà di Marino Golinelli.

Un corpus fondamentale della collezione è certamente costituito dalle opere di Shane Hope, artista americano il cui lavoro incarna il presente tecnologico nella stampa e anticipa i futuri progressi di ricerca a livello nanometrico. Shane Hope utilizza un software per la modellazione che genera codici funzionali allo sviluppo di progetti molecolari e alla rappresentazione, tramite algoritmi, di strutture su scala nanometrica. Hope unisce migliaia di questi modelli renderizzati in 2D e in 3D in composizioni che descrivono elementi organici, inorganici, sintetizzabili, verosimili e non oggettivi in una sorta di complessa quanto stupefacente creazione biogenetica.

Affinità con il mondo naturale e influenze biomorfe sono presenti anche nell'opera di Davide Nido che presenta colorate composizioni, textures e trame realizzate con svariati materiali quali ad esempio plastiche, tubi di gomma e materiali sintetici, come nylon e colle. La produzione di cui fa parte *È giallo* propone fitti reticoli, complessi labirinti o ragnatele di plastica, simili a microstrutture cellulari, ricavati dall'utilizzo della colla a caldo sulla tela.

La sperimentazione dei materiali è costantemente oggetto di ricerca sia delle discipline scientifiche che della produzione artistica contemporanea.



funzióne

/fun·zió·ne/

1.

Attività svolta in vista di un determinato fine, compito affidato o assunto in un determinato ambiente o contesto sociale.

2.

Attività propria di una cellula o di un organo; azione fondamentale svolta da macchine, congegni, strutture.

3.

In matematica e nelle sue applicazioni, grandezza che varia in dipendenza di un'altra.

4.

La funzione e la sua negazione

Gli artisti presenti in questa sezione affrontano, interrogano, confutano e in qualche modo negano la definizione di 'funzione' già accennata in precedenza. Esempi emblematici di questo approccio sono i lavori di Terence Koh, Loris Cecchini ed Emilio Isgrò.

In *Untitled (White Light #1)* di Terence Koh ci troviamo di fronte a un'opera complessa, elaborata e di grandi dimensioni. Koh colleziona oggetti dal carattere kitsch, feticistico, cult o gotico come se allestisse una vetrina di sogni e segreti tratti dalla sua mente: le teche in vetro li rendono paradossalmente vicini, eppure intoccabili. La monocromia dona coerenza all'opera, arricchendola di significati simbolici. Il risultato finale è al contempo incantevole e intimidatorio, personale e universale, sospeso tra design minimalistico e trionfo barocco per un'opera dalla bellezza malinconica carica di simbolismo.

In *Rainbow Trusses*, Loris Cecchini lavora nella sottile intersezione tra scienza e natura. La struttura dell'opera, realizzata in policarbonato resistente ai raggi UV, pellicola per illuminazione ottica ed elementi naturali marini in scatole PETG, permette la rifrazione della luce bianca e la creazione di arcobaleni artificiali che irradiano nello spazio circostante. Il contrasto tra la rigidità dei componenti nel supporto dell'opera, caratteristici dell'edilizia umana, con l'eleganza organica e l'efficienza delle "architetture" degli elementi naturali non potrebbe essere più marcato. *Rainbow Trusses* rappresenta una sorta di moderna Wunderkammer, un piccolo gabinetto delle meraviglie, dove il mondo marino, evocato da conchiglie, coralli, ricci di mare e mandibole di pesce, forma una raccolta dalla vocazione enciclopedica che rimanda al principio di accumulazione storicamente alla base del collezionismo.

Se Cecchini ridefinisce il concetto di funzionalità tra mondo naturale e artificiale, nella propria poetica Emilio Isgrò contesta la funzione e l'autorevolezza della parola. Utilizzando la cancellatura come operazione di sottrazione, come strumento di critica al linguaggio e come atto di negazione della comunicazione, il lavoro di Isgrò si trasforma nell'occasione per creare una serie di associazioni ricche di significati talvolta irriverenti e provocatori. Con segni indelebili, l'artista cancella le parole di testi autorevoli, negandone - solo in apparenza - il contenuto, inaugurando un'operazione di rinnovamento del linguaggio e ricercando significati più veri e profondi.



idea

/i-dè-a/

1.

Ogni singolo contenuto del pensiero.

2.

Nel linguaggio comune, rappresentazione mentale schematica, nozione elementare di un oggetto o di un fatto.

3.

Concetto alla base di un discorso o significato essenziale di un ragionamento. Spunto, primo abbozzo di un'opera dell'ingegno o dell'arte, di un'invenzione, di un'impresa, di un lavoro.

5.

Proiettare il presente nel futuro

La maestosa opera *Orta Water – Purification Station*, che spicca imponente al centro dello spazio, traghetta le visitatrici e i visitatori nel cuore della mostra, in quella che costituisce una specie di compendio, una sorta di summa delle ricerche artistiche presentate lungo il percorso espositivo.

Il rapporto tra estetica e funzionalità è alla base del lavoro che appare come un articolato sistema di raccolta, filtraggio e purificazione delle acque. Esaminati alla luce delle controverse politiche di sviluppo, accesso e distribuzione attuate a livello globale, l'approvvigionamento e il consumo di acqua sono da sempre temi centrali nell'opera degli Orta. Tramite una rigorosa ricerca e una elaborata analisi ingegneristica, Lucy + Jorge Orta realizzano artefatti poetici, sculture, installazioni su larga scala e opere pubbliche che evocano il ciclo di raccolta, depurazione e distribuzione dell'acqua e che incorporano dispositivi di purificazione perfettamente funzionanti.

Il confine tra arte e scienza viene esplorato da *Untitled*, opera di Sandeep Mukherjee, artista di origine indiana con una formazione in ingegneria industriale che vive e lavora a Los Angeles. Le sue immagini, ispirate da forme organiche, da visioni microscopiche di virus, batteri, e tessuti organici, sono realizzate su 'duralene', pellicola polimerica antistatica dalla superficie opaca, simile alla carta, ma dalla elevata stabilità dimensionale. Il suo lavoro, dice l'artista: "Cerca di articolare quelle istanze in cui le distinzioni esplicite che ci sono note attraverso la scienza, l'arte e la cultura si sfumano e si dissolvono l'una nell'altra. Ad esempio, la natura complementare della luce, allo stesso tempo un'onda e una particella, serve a me come un utile modello per esplorare il confine tra esperienza soggettiva e informazione oggettiva. Per me questo paradosso sottolinea lo sforzo di estrapolare significato dall'evidenza e dall'esperienza".

L'opera *Inc* di Tony Oursler indaga invece le diverse accezioni del termine 'proiezione'. Questo lavoro fa leva sulle risposte emozionali di chi guarda, sulla capacità dell'osservatore di entrare in relazione e in empatia con esso. Le espressioni, le parole, i movimenti degli occhi e della bocca della scultura vivente stimolano processi mentali automatici legati all'immedesimazione dello spettatore, suscitando emozioni e inquietudini per il suo essere al contempo familiare ed estraneo. *Inc* è un gioco di proiezioni: l'artista, noto per le sue installazioni multimediali, proietta il proprio volto trasfigurato sulla scultura, mentre chi osserva proietta sull'opera il proprio mondo interiore, caricandola di pathos.



1. Dall'idea alla materia

Ronald Ventura
Immortal Hunting
2015
metallo, resina
e vetroresina
193 × 420 × 60 cm

Paolo Cavinato
Interior Projection #13
2014
smalto e acrilico su filo
in fluorocarbonio,
cornice in legno, fondo
in alluminio verniciato,
plexiglas protettivo esterno
77 × 77 × 10 cm

Candida Höfer
*Biblioteca Comunale
dell'Archiginnasio
a Bologna II*
2006
c-print, Ed. 4/6
205 × 248 × 5.5 cm

Candida Höfer
*Biblioteca Comunale
dell'Archiginnasio
a Bologna IV*
2006
c-print, Ed. 3/6
205 × 276 × 5.5 cm

2. Dall'idea all'oggetto

Andreas Hildebrandt
Material
2008
olio e tempera su tela
190 × 210 × 4 cm

Andreas Hildebrandt
Erzberg
2008
olio e tempera su tela
230 × 290 × 3.5 cm

Giacomo Balla
*Progetto per piano
da tavolo*
1920
serigrafia a colori
55 × 75 × 2.5 cm

Giacomo Balla
Grande linea di velocità
1992
terracotta
su base di legno
scultura 41 × 39 cm -
base 45 × 29 cm

John Baldessari
Senza Titolo
2003
carta da parati
48 × 62 cm cad.

Kazimir Malevich
*Dynamischer
Suprematismus n. 57*
1916
olio su tela
30 × 22 cm

3. Da ieri a domani

Giovanni Bortolani
Golinelli e Orso Portale
2015
fotografia
250.5 × 180 × 2 cm

Giovanni Bortolani
Marino Infinito
2018
fotografia su forex
400 × 200 cm

Maurizio Galimberti
A Marino e Paola
1998
40 polaroid a colori
e nastro adesivo
70 × 50 cm

Giuseppe Santomaso
Prova d'artista
1977
litografia
51 × 39 × 2 cm

David Hockney
Untitled (Parigi)
1993
disegno
81 × 66 × 1.5 cm

Nicola Samori
Amnesiac
2008
olio su rame
180 × 100 × 4.5 cm

Nicola Samori
Oroborus
2007/08
tecnica mista su carta
applicata su tela
180 × 180 × 5 cm

Bjarne Melgaard
Untitled
2006
olio su tela
200 × 300 × 3 cm

Alberto Di Fabio
Untitled
2007
acrilico su tela
200 × 175.5 × 4.5 cm

4. La funzione e la sua negazione

Giorgio Celiberti
Mela
1980
terracotta
10 × 10 × 6 cm

Loris Cecchini
*Rainbow Trusses (Studio
suggestions creatures)*
2009
polycarbonato protetto UV,
pellicola lenticolare 3M,
metallo, scatole di PETG
80 × 220 × 50 cm

Terence Koh
Untitled (White Light #1)
2006
installazione

Ke Chen
Beautiful Fruits
2003
olio e acrilico su tela
149 × 5 × 184.5 cm

Giuseppe Rivadossi
Il sole
1975
legno
182 × Ø 70/25 cm
Alfasigma S.p.A.

Emilio Isgrò
Formiche italiane
1997
tecnica mista su vetro
30 × 41.5 × 5.5 cm

Emilio Isgrò
Aristotele
2002
tecnica mista su tela
121 × 83 × 7 cm

Davide Nido
È giallo
2003
tecnica mista su tela
80 × 90 cm

Warren Isensee
Untitled (dittico)
2003
olio su tela
38 × 30 × 4 cm cad.

Ieva Mediodia
Blue Cephalopod
2000
tecnica mista su mylar
300 × 210 cm

Ieva Mediodia
E.V.A.
2002
tecnica mista su tela
140 × 140 × 5 cm

Shane Hope
*Speculativernacular
Folk-Flock of a Eco-Exo
Environmental*
2007
c-print su plexiglass
153 × 242 × 0.8 cm cad.

Shane Hope
*Ornamentally Handicapped-
Clipped Atomolecularly
Manufactured?*
2007
c-print su plexiglass
61 × 47 × 1 cm

Shane Hope
*Collablobject-Oriented
Algorithmically Cracked-Out
Carbon Nanotubes on
Free-Range Script-Tangled
Docking Decoy Proteins
and Clipping Planes*
2007
c-print su plexiglass
61 × 50 × 1 cm

5. Proiettare il presente nel futuro

Sandeep Mukherjee
Untitled
2011
inchiostro acrilico e disegno
impresso su duralene
167 × 152 × 1.5 cm

Lucy e Jorge Orta
*Orta Water -
Purification Station*
2005
barca a remi, sistema
di purificazione dell'acqua
potabile, struttura in acciaio,
serbatoi d'acqua, taniche,
borracce, oggetti vari,
tubi, lettore audio MP3,
4 altoparlanti, bottiglie
804 × 295 × 168 cm

Ronald Ventura
Home Theatre, Supper
2010
olio su tela e scultura
in un televisore
180.5 × 184 × 36 cm

Tony Oursler
Inc
2003
video e scultura
in fibra di vetro
53.5 × 71 × 30.5 cm

Alfred Haberpointner
Zentralisation - Diptychon
2015
legno di abete rosso
e mordenzante
200 × 246 × 3 cm

Giovanni Bortolani
2065, il futuro è qui
2012
stampa gliclée
225.5 × 166 × 1.5 cm

**Marino Golinelli**

11 ottobre 1920 - 19 febbraio 2022

Imprenditore, filantropo, ricercatore, amante delle arti in ogni loro espressione, Marino Golinelli era un uomo con una visione fiduciosa nel futuro, che credeva che la conoscenza fosse il fondamento di ogni progresso umano. Era convinto che l'imprenditore avesse il dovere morale di restituire alla società parte delle sue fortune: l'azienda da lui fondata nel 1948, oggi Alfasigma, cresciuta negli anni grazie a investimenti costanti in ricerca e sviluppo, è oggi una delle più importanti industrie farmaceutiche del mondo.

Fin dall'inizio della sua lunga carriera, ha sposato l'idea che il binomio tra arti e scienze fosse ispirazione per arrivare a una visione olistica, capace di dare una risposta ai perché fondamentali e universali della nostra vita. In quest'ottica, nel 1988 – anno in cui si celebrò il nono centenario dell'Università di Bologna – diede vita alla Fondazione che porta il suo nome, con l'obiettivo di promuovere l'educazione e la formazione, diffondere la cultura scientifica e favorire la crescita intellettuale, responsabile ed etica dei giovani e delle giovani.

L'interesse per l'arte di Marino Golinelli è sempre cresciuto negli anni, così come la sua collezione di opere d'arte, curata insieme alla moglie Paola. La sua attività imprenditoriale, sostenuta da una curiosità personale multiforme, li ha portati a viaggiare in ogni angolo del pianeta, dall'Africa all'Asia, passando per le grandi capitali del mondo, il che ha permesso loro di entrare in contatto con culture diverse, di visitare musei, gallerie, fiere internazionali e di conoscere personalmente e intimamente tantissimi artisti.

Non ha mai amato definirsi "collezionista", ma ha sempre preferito "ricercatore", perché considerava le opere d'arte che acquistava uno strumento per conoscere e decifrare il mondo, una chiave d'interpretazione fondamentale della realtà. Anche la musica, soprattutto quella classica, occupava un posto speciale nel suo cuore: fonte di emozioni, scoperte, passioni e domande mai sopite.

I preferiti di Marino

Capitolo 1

Centro Arti e Scienze Golinelli
2 febbraio - 2 giugno 2024

a cura di e promossa da
Fondazione Golinelli

Con il patrocinio di
Comune di Bologna
Regione Emilia-Romagna

Media partnership
Rai Cultura

Si ringraziano
Alfasigma S.p.A.
Banca di Bologna

Allestimento architettonico
diverserighstudio

Realizzazione allestimento
Arredart Studio
Color Dimension
Immagini e Suoni

Lighting Design
Alessio Guerra

Progetto grafico
Irene Bacchi
Leonardo Sonnoli
con **Laura Scopazzo**
(Studio Sonnoli)

Ufficio stampa
Delos – Servizi per la cultura

www.ipreferitidimarino.it
[#ipreferitidimarino](https://www.instagram.com/ipreferitidimarino)

Un progetto di



Con il patrocinio di



Regione Emilia-Romagna

Media Partnership

Rai Cultura

Si ringraziano

ALFASIGMA

Banca di Bologna



